

Chimirri, ministro delle finanze. Vorrei che tutti i lavoratori fossero trattati così bene, come quelli delle manifatture, sia per la durata, sia per la qualità del lavoro, e per le mercedi.

Fu detto che si dà troppo poco alle apprendiste; ma è chiaro che quando si lavora per apprendere un mestiere non può pretendersi una paga superiore a quel tanto, che si sa e si può fare da chi muove i primi passi.

Fu presentato un ordine del giorno, che invita il Governo a limitare ad otto le ore di lavoro. Mi duole di non poterlo accettare, perchè non ammetto che questioni gravi come questa si possano risolvere incidentalmente e quasi di straforo. È una delle questioni più dibattute, specie nei paesi industriali, e intorno alla quale sono tanti e assai disformi i pareri. Non è questo il luogo di risolverla; ne riparleremo in tempo più opportuno.

Per quel che concerne le manifatture dei tabacchi, l'orario vi è limitatissimo, e non posso promettere ulteriori restrizioni. Se lo facessi, provocherei giusti reclami da parte de' lavoratori a cottimo pei quali la limitazione delle ore di lavoro riuscirebbe dannosissima.

Agnini. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Agnini. Firmatario dell'ordine del giorno, presentato dall'amico Ciccotti, io non posso accettare le considerazioni svolte or ora dall'onorevole ministro contro quell'ordine del giorno.

Io rammento all'onorevole ministro e alla Camera che, se non ancora effettivamente presentato, certo però è preannunziato in proposito un disegno di legge di iniziativa governativa, come ne è annunziato un altro, pure di iniziativa parlamentare, circa il lavoro delle donne e dei fanciulli. Mi pare quindi che questa sarebbe la sede opportuna perchè il Governo dimostrasse coi fatti di essere animato da intendimenti buoni ed utili per i lavoratori che stanno alla sua dipendenza, accettando l'ordine d'idee in cui noi vorremmo trarlo.

Il ministro ha detto: badate che le ore di lavoro nelle manifatture dei tabacchi sono assai limitate.

Sono dieci le ore di lavoro! Ammetto che il lavoro delle manifatture dei tabacchi non

sia faticoso, ma certamente esso è fra quelli che si classificano fra i lavori nocivi alla salute: donde la necessità di limitarlo.

E che sia antigienico tal sorta di lavoro non ho bisogno di dimostrarlo.

Basta considerare che nelle sale dove le donne manipolano le foglie di tabacco, v'è di continuo una tal polvere di nicotina che, per le vie respiratorie, attossica le lavoranti. D'onde, a parer nostro, la necessità di ridurre le ore di lavoro.

Osservate inoltre che nelle manifatture dei tabacchi, nove decimi dei lavoranti è dato da donne. Ora, quando il Governo ci verrà innanzi con un disegno di legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli, non dovrà esso per primo applicarla negli stabilimenti da esso dipendenti? Ed allora perchè non dovrebbero fin d'ora accettare la proposta che noi facciamo, riducendo ad otto le ore di lavoro?

Il ministro dice che il lavoro è fatto a cottimo, e che perciò la nostra proposta tornerebbe di danno agli stessi operai. Ma vi sono riforme che gli Stati civili debbono adottare, anche contro la volontà degli operai, spesse volte condotti da malinteso interesse ad osteggiarli.

Il ministro ha lamentato la farragine di operaie concorrenti a queste manifatture, mentre lo Stato si trova nell'impossibilità di accogliere le domande: ma, e perchè allora non accetta la nostra proposta che riparerrebbe in parte a questo inconveniente, riducendo da dieci ad otto le ore di lavoro; un quinto di più di operaie, sarebbe in tal guisa adibito nelle manifatture stesse.

Ora, per questo duplice ordine di considerazioni, tanto dal punto di vista igienico quanto dal punto di vista, dirò così, di ordine pubblico, cioè di occupare un maggior numero di operaie, mi parrebbe accettabile la proposta nostra della riduzione da dieci ad otto ore di lavoro, e perciò vi insisto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Io speravo di non dover parlare, e che anche questo bilancio fosse discusso e votato a passo di carica, tanto più che è in gran parte consumato. È fuori di dubbio che gli operai e le operaie delle manifatture dei tabacchi, sono obbligati ad un lavoro faticosissimo; e inoltre, come diceva il collega Agnini, antigienico perchè lavorano in un